



Cultura & spettacoli



Da oggi fino al 7 gennaio a Palazzo Sant'Elia opere uniche, multipli e oggetti d'arte

Le icone di Andy Warhol alla conquista di Palermo

PALERMO - Per uno dei più importanti esponenti della Pop Art come Andy Warhol, ogni icona va masticata, ingoiata, copiata e rigettata, in maniera tale da svuotarla da ogni significato. Ecco quindi The Flowers, Mao, Marilyn Monroe, Mick Jagger, Liza Minnelli: soggetti. Ma dall'impatto talmente forte ed autentico, da divenire esempi di comunicazione.

La mostra "Andy Warhol. L'Arte di essere famosi" - visitabile da oggi fino al 7 gennaio a Palazzo Sant'Elia, a Palermo - comprende 166 differenti soggetti, tra opere uniche, multipli e

oggetti d'arte, della Rosini Gutman Collection, che abbracciano gran parte dell'intero percorso artistico ed iconografico dell'artista, dal 1957 al 1987, anno della sua morte. Una raccolta antologica delle "icone" più conosciute, ospitata alla Fondazione Sant'Elia: dal Gold Book, realizzato da Warhol in occasione di una delle sue prime personali di successo alla Bodley Gallery di New York, nei primi anni Cinquanta; alle "ricette" di Suzie Farkfurt, Wild Raspberries, libro realizzato "a mano" con l'aiuto della madre Giulia Warhola, scimmiettando i libri di cucina

francese tanto di moda in quel periodo; alcuni dei soggetti più famosi degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, dal mito di Marilyn Monroe al fascino di Liz Taylor, dalle storiche bottiglie di Coca Cola alle leggendarie lattine di zuppa Campbell's; e ancora, Flowers, Mao, Mick Jagger, Liza Minnelli, Joseph Beuys e Ladies and Gentlemen.

Dalla Rosini Gutman Andy Warhol Collection giungono anche alcune opere inedite come gli Space Fruits, di cui Warhol stesso descrive la realizzazione nei suoi diari, a dieci anni dall'attentato subito - il 3 giugno 1968, la femminista e frequentatrice della "Factory", Valerie Solanas, sparò a Warhol e al suo compagno di allora, Mario Amaya che sopravvissero, nonostante le gravi ferite riportate. Da quel momento l'artista apparve sempre meno in pubblico - e una serie di Dollars Bills di varie misure; Fish, Candy Box, Drag Queen, Kiku, Dress e Campbell Box, oltre a cover discografiche, numeri di Interview (la rivista fondata da Warhol a New York), ed altri oggetti divenuti opere d'arte dopo essere passati dalle sue mani.

La serialità, la precisione della tecnica serigrafica, il concetto stesso di copia e riutilizzo, sono componenti fondamentali per comprendere il percorso di un artista diverso, innovativo, all'avanguardia per anni in cui era ancora in nuce la Pop Art, che di lì a poco si diffonderà anche in Europa.



In mostra a Palazzo Sant'Elia anche le immagini di alcuni documenti personali di Andy Warhol: dal passaporto ad una delle sue prime pagelle, il foglio di ricovero ospedaliero dopo l'attentato, alcuni strumenti di lavoro e diversi preziosi libri, come l'"Index Book", firmati dallo stesso Warhol. In una sala che fa parte del percorso espositivo, verranno proiettati film documentari e video d'arte sull'artista e sulla Factory. Allestito anche un bookshop, che diventa a sua volta, spazio d'arte; e un laboratorio di grafica per i più piccoli, aperto alle scuole.

L'allestimento di "Andy Warhol. L'Arte di essere famosi" si è andato perfezionando ad ogni nuova tappa; la mostra, nel corso degli ultimi dieci anni, ha toccato Montecarlo, Lugano, Andorra, Barcellona, Spoleto, Trieste, Cordoba, Palma di Maiorca, Pescara, Taipei e Kaohsiung nella Repubblica di Taiwan, San Marino, Ascoli Piceno, Aosta, Bologna, Dusseldorf. L'intento

della Rosini Gutman Foundation è quello di far conoscere Andy Warhol da una prospettiva diversa rispetto ad altre grandi collezioni, focalizzando l'attenzione su opere che rappresentano la parte più intima (per affinità), e più vicina (per estetica), alle sue radici europee, sia dal punto di vista intellettuale che da quello artistico. Un passo in avanti verso l'inquadramento storico e concettuale della Pop Art in Europa e in Italia, dove si salda con forza su spinte già anticipate dal Futurismo.

Alla mostra collaborano alcuni allievi del Liceo Artistico "Eustachio Catalano", guidati dai tutor Maria Luisa Scozzola, Lucia Corsaro, Giacomo Badami e Guido La Porta. Quattro le classi coinvolte nelle visite guidate: tra queste, due dei corsi di design, sono state impegnate anche nell'allestimento.



Scenario "New Green" in Sicilia

Sabato 21 evento finale di Radicepura Garden Festival tra arte e natura

GIARRE - "A New Green Scenario": un importante obiettivo raggiunto e allo stesso tempo una nuova prospettiva per il futuro. È questo il titolo dell'evento finale di Radicepura Garden Festival, la manifestazione internazionale dedicata al garden design e all'architettura del paesaggio del Mediterraneo ideata da Mario Faro e organizzata dalla Fondazione Radicepura.

Dopo sei mesi esatti dall'inaugurazione, avvenuta lo scorso 21 aprile, il Garden Festival - situato a Giarre, a pochi chilometri di Catania - si concluderà con lo stesso stile culturale che lo ha contraddistinto in questo lungo arco temporale: la celebrazione del paesaggio come valore di sviluppo per

il territorio e il turismo, da un lato attraverso il confronto istituzionale tra autorità governative, mondo accademico e scientifico, ed esperti mondiali del settore; dall'altro grazie al totale ed emozionante coinvolgimento dell'arte, nelle sue diverse forme.

Sabato 21 ottobre dunque, a partire dalle 9,00 nella Serra dei Congressi, avrà inizio la giornata finale che sarà scandita da una serie di appuntamenti di alto livello. Il programma esordirà con gli interventi dei due garden designer inglesi James Basson e Sarah Eberle, recentemente premiati al Chelsea Flower Show di Londra. Poi si proseguirà con "un'agorà mediterranea", all'interno della quale si svilupperà un ciclo di conferenze, panel e riflessioni dedicate al tema del paesaggio.

Accanto all'organizzatore del Festival, Mario Faro, saranno presenti l'assessore del Turismo della Regione Siciliana Anthony Barbagallo; l'assessore alla Cultura del Comune di Palermo Andrea Cusumano; Claire Behar della Direzione dell'Attrattività territoriale - Capo del Servizio Europa e Turismo presso il Festival dei giardini della Costa Azzurra; la direttrice della rivista nazionale Gardenia Emanuela Rosa-Clot; le docenti dell'Università di Catania Daniela Romano, Antonia Cri-

staudo e Alessandra Gentile. Interverrà in video conferenza il direttore della Fondazione Benetton Marco Tamaro.

Durante l'agorà mattutina prenderà la parola anche l'artista Emilio Isgro, che - nel pomeriggio alle 17,00 - inaugurerà in anteprima mondiale la sua opera annunciata "Il Sogno di Empedocle", scultura realizzata appositamente per il Radicepura Garden Festival, dove rimarrà in esposizione permanente.

In serata altri due momenti clou: alle 20,00 la cena di beneficenza con gli chef stellati Gennaro Esposito e Pietro D'Agostino a sostegno del progetto solidale "La Casa di Toti", in cui saranno ripercorsi i momenti più significativi del Garden Festival che per sei mesi ha richiamato nel Parco botanico di Radicepura migliaia di visitatori provenienti da tutti i continenti; alle 22,00 il concerto di Myles Sanko, stella della "soul music" britannica.

Anche la vigilia della giornata conclusiva prevede un altro evento di rilevanza internazionale: venerdì 20 ottobre Radicepura ospiterà "Sicily Landscape in Motion", il meeting annuale organizzato da Paysage e dalla rivista Topscape. Dalle 9,00 alle 18,00 professionisti internazionali che operano nell'ambito del paesaggio mediterraneo si succederanno sul banco dei relatori per illustrare le strategie progettuali più all'avanguardia.



A Messina presentazione del libro di Samonà Viaggio tra "I colori di Siva"

MESSINA - Un viaggio nella vita a partire dal Dio Shiva. Un itinerario nell'essere umano e nei sette colori che contraddistinguono i cosiddetti chakra, i punti energetici, le porte attraverso cui scorre l'energia: storie differenti, narrate da autori diversi, emozioni, stati d'animo, intuizioni creative e la magia di un tempo senza tempo che rimanda ai miti della Tradizione originaria.

C'è tutto questo ne "I colori di Siva" (Tipheret editore), raccolta di racconti curata dal giornalista e scrittore Alberto Samonà.

Il libro sarà presentato a Messina domani alle 19, nei locali della libreria Fiori Gialli (via dei Verdi, 36). Mirella Restuccia e Eliade Maria Grasso dialogheranno con Alberto Samonà in un evento è realizzato dall'associazione Anthurium Rosa in collaborazione con il Festival NaxosLegge. Ingresso libero.

Nel libro sono presenti i racconti di Gisella Camelia, Grazia Capone, Maria Cottone, Francesco Di Franco, Maria Nasisi, Maria Elena Florio, Elena Grasso, Edoardo Intravaia, Giusi Patti, Elena Volpes, Letizia Lapis.

Con la prefazione dello stesso Samonà e un'appendice di Federico d'Imera.

Quello narrato è un cammino che - attraverso undici racconti - sembra partire da un centro mistico e interiore per ritornare al punto iniziale, ma soltanto dopo avere realizzato le proprie esperienze, "assaporando la vita". Come avviene nel Tantra, tradizione spirituale nata in India e richiamata in diverse parti del libro, che appaiono influenzate dalle antiche dottrine dello shivaismo.



Cinema d'autunno

AMMORE E MALAVITA
Regia di Antonio e Marco Manetti, con Giampaolo Morelli (Ciro), Carlo Buccirosso (Don Vincenzo), Serena Rossi (Fatima), Claudia Gerini (Donna Maria).

Usa 2017, 134'.
Distribuzione: 01.

Dopo "Song'e Napule" (2013), i Manetti Bros tornano a Napoli per realizzare un musical alla loro maniera. Che non è proprio quella di Roberta Torre, anche se questo "Ammore e malavita" qualche debito sembra averlo nei confronti di "Tano da morire" (1997), e non solo perché entrambi sono stati presentati alla Mostra del Cinema di



Venezia (ottenendo tutti e due premi, segno che il Lido non è mai stato ostile nei confronti delle innovazioni linguistiche nel cinema italiano).

Il re del pesce Don Vincenzo Strozzone decide di mollare la camorra per ritirarsi a vita privata con Donna Maria, la consorte appassionata di cinema. E naturalmente deve fare tutto di nascosto, con l'aiuto dei fedelissimi, i fratelli Rosario e Rosario. Il primo in toppo, però, si presenta quasi subito: Fatima, una giovane infermiera, viene a conoscenza del segreto e adesso deve essere ammazzata. Da chi? Da Giro, che

però la ama e la lascia vivere. Mettendo a rischio la propria vita.

Caustico e con ambizioni antropologiche come una pièce teatrale di Enzo Moscato, il film celebra Napoli e la sua dolente ambigua identità, fatta di luci e ombre, miserie e nobiltà, amore e malavita. Commistione di commedia e tragedia, si concentra sulla mimica tradizionale, sulla lingua vernacolare, sull'esaltazione della citazione performativa della scena artistica napoletana, e in questo supera a tratti i limiti dell'opera cinematografica. "Gesamtkunstwerk", direbbero i più dotti utilizzando un termine caro a Richard Wagner, che guardava al teatro greco per realizzare un ideale estetico di unità

e sinestesia. Ma si potrebbe anche più facilmente parlare di libertà espressiva, di autocitazionismo, di racconto post-contemporaneo in chiave di musica e melodramma. Un approdo tutto sommato coerente per chi si è fatto conoscere al grande pubblico con "Zora la vampira" (2000), ha attraversato i generi cinematografici e ha costruito la propria fortuna critica sulla sistematica alterità rispetto al modello preconfigurato della commedia italiana degli ultimi 20 anni.